

Introduzione

Obiettivo primario delle valutazioni ambientali è rappresentato dallo sviluppo sostenibile secondo i principi di prevenzione, precauzione, integrazione.

La verifica di assoggettabilità o screening, secondo il codice dell'ambiente, è il procedimento finalizzato a valutare la necessità o meno di procedere alla valutazione di impatto ambientale vera e propria.

Per determinate categorie di progetti, l'obbligo di VIA è solamente eventuale e deve essere esperito soltanto laddove si accerti, a seguito della procedura di screening, che le caratteristiche dell'opera esigano una puntuale e approfondita valutazione di tutti i possibili effetti negativi della stessa sull'ambiente.

La verifica di assoggettabilità è disciplinata dall'art. 20 d.lgs. 152/2006, recentemente riscritto dal d.lgs. 4/2008 e dal d.lgs. 128/2010.

Il progetto di cui all'oggetto, è inquadrato ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i (allegato IV punto 8 lettera n) all'interno della categoria di progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità – di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/06 - di competenza Regionale (o delle Province delegate).

La verifica di assoggettabilità ha lo scopo quindi di valutare, ove previsto, se i progetti possano avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e debbano quindi essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni di legge.

La Verifica di assoggettabilità è attivata dal proponente con la redazione del progetto preliminare, e dello studio preliminare ambientale i cui contenuti sono esplicitati nell'Allegato V alla parte II del citato Decreto Legislativo e s.m.i. e dall'Allegato C della L.R. n.3/2012.

Mediante la procedura di verifica di assoggettabilità (screening), spetta all'Autorità competente valutare se il progetto de quo possa avere un impatto significativo sull'ambiente e debba perciò essere sottoposto a V.I.A.

1.0 – CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La presente Relazione analizza il contesto ambientale individuato per la realizzazione in c.da Colfari del Comune di Amendolara in provincia di Cosenza, all'interno di un lotto con destinazione industriale (sottozona D2 artigianale – commerciale) per l'incremento delle quantità da trattare di attività esistente di recupero di macerie da demolizioni di cui alla tipologia 7.1. del D.M. 05/02/98 con relativo deposito temporaneo del materiale proveniente dalle demolizioni in attesa del successivo trattamento e recupero.

Il progetto, costituisce il quadro di riferimento per l'approvazione e l'autorizzazione in merito alla realizzazione delle opere di cui trattasi, in procedura semplificata ai sensi del DM 05/04/2006 n 186.

Il presente studio preliminare ambientale è volto a caratterizzare con un significativo grado di dettaglio l'area oggetto dell'intervento nonché ad identificare i possibili impatti sull'ambiente e sul territorio.

Attualmente sul lotto in essere è operante da svariati anni apposita attività di recupero di macerie di demolizione, svolta dalla Società P.&P. s.r.l., azienda del Gruppo Sposato di cui fa anche parte l'istante S.G. s.r.l., autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Cosenza in data 15/03/2016 al n. 12 16000024 del Reg. di Settore, con quantitativo trattabile pari a 10.000 ton/anno (R13) di cui 3.000 t/a in R5.

L'impianto è già provvisto quindi delle apposite aree per lo stoccaggio ed il trattamento e raccolta delle acque, e con il presente progetto si prevede l'ampliamento su ulteriori 5.240 mq di area rientrante nel perimetro del lotto e catastalmente censita al fg. N.29 part. n.545. La procedura di ampliamento delle quantità da trattare per la tipologia 7.1 usufruisce delle procedure semplificate di recupero ai sensi del decreto 5 aprile 2006, n. 186, per le attività previste nell'all.4 – sub. All.1 – D.M. 05/02/98 ed in particolare per le attività di :

- Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia (tip.7.1);
- Produzione di conglomerati cementizi (tip.7.11);
- Utilizzo di rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali (tip.7.1-7.11).

Nella parte del lotto, identificata catastalmente al foglio di mappa 29 particella n. 545, sarà pertanto realizzato, in affiancamento all'attività esistente (foglio 29 part. 654), la sistemazione di una superficie pavimentata, confinata lateralmente da setti di contenimento, realizzati con manufatti autoportanti in calcestruzzo, per un'altezza di metri 1,50 dal piano campagna, completamente fuori terra, disposti a formare 8 vasche di dimensioni 11.20x6.10 m complete di griglie carrabili per lo smaltimento delle acque. Le pareti e il fondo del deposito saranno realizzate con idonea pavimentazione in calcestruzzo di spessore pari a 20 cm.

L'area di pertinenza del lotto verrà opportunamente recintata lungo tutto il perimetro esterno con muratura in blocchi di calcestruzzo e rete metallica plastificata con piantumazione di idonee essenze sempre verdi (tuja) al fine di costituire efficaci barriere per effetti di rumore e polveri derivanti dalle lavorazioni, sui confini del lotto.

Il sito attuale di stoccaggio e lavorazione del materiale in ingresso è ubicato nel territorio del Comune di Amendolara, nell'area contraddistinta dal catasto terreni con il Foglio 29 Particella 654. Come da documentazione seguente, le predisposizioni previste sull'area risultano idonee alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sugli ecosistemi, nonché sulla popolazione residente.

Si può affermare il progetto è in sinergia con le strategie di sviluppo dell'area previste dal PRG. Per quanto sopra, dalla documentazione tecnica e scientifica raccolta, dalle analisi di campo condotte, si può affermare **che il sito individuato può sopportare il carico ambientale previsto nel progetto, senza implicazioni significative sulla qualità ambientale del sito stesso**, tanto più che tutti gli impatti eventualmente generati dalle opere saranno comunque perfettamente reversibili.



Figura 1 - Vista capannone ed impianto esistenti



Figura 2 - Vista impianto di produzione calcestruzzo



Figura 3 - Vista impianto di produzione calcestruzzo preconfezionato



Figura 4 - Vista di attuale area di raccolta materiale

1.1 LE ATTIVITÀ ESERCITATE

La società **S.G. S.r.l.**, azienda facente parte del Gruppo Sposato, gruppo leader nel settore della produzione di calcestruzzo e inerti, opera nell'Alto Ionio Cosentino, attraverso due centrali di calcestruzzo, la prima situata in località Salinari a Cassano allo Ionio (CS), la seconda in C.da Colfari ad Amendolara (CS); il gruppo aziendale dispone inoltre di un impianto di frantumazione e lavorazione inerti situato sulla destra del fiume Raganello in comune di Francavilla Marittima (CS). L'impianto lavora inerti provenienti da cave di proprietà della stessa società, regolarmente autorizzate secondo le norme vigenti.

L'azienda attualmente ha capacità produttive pari a 1.400,00 m³ al giorno di calcestruzzo e le forniture si estendono in un raggio di operatività che va da Rocca Imperiale (CS) a Corigliano Calabro (CS) e tra Firmo (CS) e Laino Borgo (CS).

Il calcestruzzo viene prodotto utilizzando le migliori materie prime certificate CE, controllate anche attraverso il centro ricerche di cui dispone il gruppo aziendale, collaborando, attraverso un'apposita convenzione, con la Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria per ospitare stagisti e studenti al fine di progettare nuove miscele capaci di realizzare calcestruzzi durevoli ad alta resistenza e calcestruzzi autocompattanti (SCC).

Il laboratorio inoltre ha svolto ricerche mirate all'utilizzazione dei rifiuti provenienti dall'edilizia al fine di produrre calcestruzzi per usi non strutturali. La società dispone infatti di un ulteriore sito operativo per il trattamento di macerie da demolizione per il sito ubicato nel comune di Francavilla Marittima, e di cui all'Aut. AUA della Provincia di Cosenza n. 12 16000026 del 17/03/2016.

Pertanto la società ha già in produzione calcestruzzi ad altissima resistenza, gli autocompattanti e quelli prodotti con il materiale di recupero da lavorazioni edili per usi non strutturali, il calcestruzzo alleggerito con argilla espansa o polimeri alleggeriti nonché quello fibrorinforzato.

La società vanta forniture ad importanti imprese operanti a livello nazionale, tra cui si riportano: Società Italiana per Condotte ed Acque Spa, Impresa Carena, Impresa Cotea Srl.

La S.G. S.r.l è certificata secondo le norme UNI EN ISO 9001/2000.

La sede legale ed operativa della Società è situata nel Comune di Amendolara (CS) in c.da Colfari snc, all'interno del lotto industriale dove sono esercitate le attività di produzione di calcestruzzo, officina meccanica per i mezzi d'opera, centro revisioni, uffici e impianto di recupero rifiuti derivanti dalle attività di demolizione.

L'area si colloca in un contesto industriale posto nei pressi della strada statale n. 481 all'incrocio con la S.S. 106, oltre ad altre attività artigianali ed imprenditoriali.

La superficie complessiva occupata dal complesso industriale è di 11.895,00 mq.

La Zona è classificata dal mosaico del PRG (Piano Regolatore Generale) come: **"Zona D2: Zona per attività artigianali (Z.I.)"**.

1.2 ATTIVITÀ DI RECUPERO

La ditta **S.G. S.r.l.** intende procedere ad ampliare il recupero dei rifiuti provenienti dall'attività di demolizione nel proprio complesso industriale sito nel comune di Amendolara. Le attività relative al recupero rifiuti derivanti dall'attività di demolizione sono:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e successive modifiche e integrazioni [R5];

b) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e successive modifiche e integrazioni [R5]).

L'azienda del Gruppo Sposato dispone già di Autorizzazione Unica Ambientale n.12 16000026 del 17/03/2016, rilasciata dalla Provincia di Cosenza per il recupero di rifiuti provenienti dall'attività di demolizione presso l'impianto sito in C.da Salinari nel comune di Francavilla Marittima (CS) e risulta iscritta al numero 50 del registro delle Imprese.

2.0 – UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'area in oggetto è un terreno pianeggiante nel comune di Amendolara e confina a Nord con la S.S. 481, a sud con area collinare con boscaglia di protezione, a EST e ad Ovest con Aree industriali e artigianali.

L'area su cui insiste attualmente il progetto è di proprietà privata, contraddistinta al catasto terreni dal foglio n. 29 e dalle particelle 654,545 (tavola 2). All'interno dell'area in ampliamento non è presente alcun immobile; inoltre il terreno non è utilizzato per nessuna coltivazione.



Figura 5 - Aerofotogrammetria con indicazione dei lotti interessati



Figura 6 - Vista confine nuovo lotto



Figura 7 - Vista nuovo lotto

2.1 PREVISIONI URBANISTICHE

L'area è inserita all'interno del comparto **"D2 (2) zona artigianale – commerciale come da certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Amendolara in data 13/02/2018 – allegato alla documentazione di progetto.**

Il Comune di Amendolara con deliberazione del consiglio comunale n°51 del 28/11/2017, allegata alla documentazione di progetto, ha altresì attestato che la destinazione dell'area su cui insiste l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato (tipologia 7.1) è compatibile con la destinazione urbanistica di area "commerciale – industriale" per le quantità di rifiuti da recuperare di cui al D.M. 05/04/2006 n. 186 – All.4 – sub.All.1 e di cui è consentito ampliamento.

Come evidenziato dal vigente PRG nella fig. 9, il comparto è in aderenza con altre zone quali la zona "D1 marina : "insediamenti di carattere produttivo" attuato mediante P.I.P.

2.2 INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE AREE SOGGETTE A TUTELA

L'area di progetto non è soggetta ad alcun vincolo o tutela prevista dal PRG o piano sovraordinato, né da norme di settore. Non sono presenti aree di rilevanza paesaggistica individuate dal PPAR così come recepito dal PRG comunale:

- sottosistema geologico geomorfologico ed idrogeologico (Art. 6 aree GA – GB – GC);
- sottosistema botanico vegetazionale (art. 11 aree BA – BB - BC), Sottosistemi territoriali (artt 20 e 23 aree A – B – C – V); categorie costitutive del paesaggio (artt. 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41,42, 43)

Non sono presenti aree desumibili dalla legge forestale regionale del 23 febbraio 2005, n. 6:

- territori coperti da boschi e da foreste tutelati dall'art. 142 del d. lgs. n. 42/2004, dal RDL n.3267/1923, tutele recepite dai Capi I, II e III della l.r. n. 6/2005;
- formazioni vegetali tutelate ed in particolare filari e gruppi di alberi di alto fusto, alberi secolari ad alto fusto isolati, in filare, in gruppo appartenenti all'elenco delle specie protette, siepi, formazioni vegetali miste, e formazioni vegetali monumentali.
- Non sono presenti aree per la protezione delle acque destinate al consumo umano (D.lgs 152/2006 e Piano di Tutela delle Acque): zone di tutela assoluta e zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.

Non sono presenti aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio:

- Siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- Immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004 - lettere a) e b);
- Aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs42/2004 - lettere c) e d)

Non sono presenti aree all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica.

Non sono presenti parchi archeologici e aree contermini ad emergenze di particolare interesse

culturale, storico e/o religioso:

- Parchi archeologici;
- Fascia contermina di rispetto dei parchi archeologici di 150 metri, misurata dal perimetro dell'area a parco o, qualora più estesa, da quella derivata dal vincolo archeologico;
- Centri, nuclei, edifici, manufatti storici, zone archeologiche e strade casolari.

Non sono presenti aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale.

Non sono presenti aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale).

Non sono presenti Important Bird Areas (I.B.A.).

Non sono presenti aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette).

Non sono presenti aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico culturale.

Non sono presenti aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i.

- Aree a rischio esondazione (Comprese le aree individuate sulla base di eventi di esondazione recenti oggettivamente rilevati e cartografati).
- Aree a rischio di dissesto di versante.

Gli unici vincoli riportati dal certificato di destinazione urbanistica prot. N. 2018000979 del 13/02/2018 per i terreni identificati al N.C.E.U. foglio 29 part. 654 (su cui insiste attualmente l'attività), e part 545 da annettere alla precedente come aumento di superficie per ampliamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi, sono:

- *Ricade in zona sottoposta ai vincoli idrogeologici e forestali di cui al R.D. 30/12/1923 N. 3267*

Le porzioni di terreno gravate da questo vincolo, purché minime, non saranno minimamente oggetto di variazione in fase di progetto.

- *Ricade in area sottoposta ai vincoli di cui all'art. 157 comma 1, lett. C) del D.Lgs. n. 42/04 a seguito D.M. del 11/04/1990*

Il progetto di cui trattasi, non influenza in alcun modo il vincolo predetto in quanto non preclude alcun disagio ambientale o paesaggistico.

2.3 BENI CULTURALI

La descrizione e valutazioni qui riportate integrano quanto riportato nel cap. precedente “Individuazione dei vincoli e delle aree soggette a tutela” dove vengono dettagliatamente descritti e cartografati i vincoli di carattere storico culturale presenti nell’area.

In particolare si riporta in questa sede la totale mancanza di manufatti di interesse storico o artistico.

Essendo la località a carattere prettamente industriale, non si identificano neppure significativi reperti di archeologia industriale o qualsivoglia manufatto di carattere architettonico.

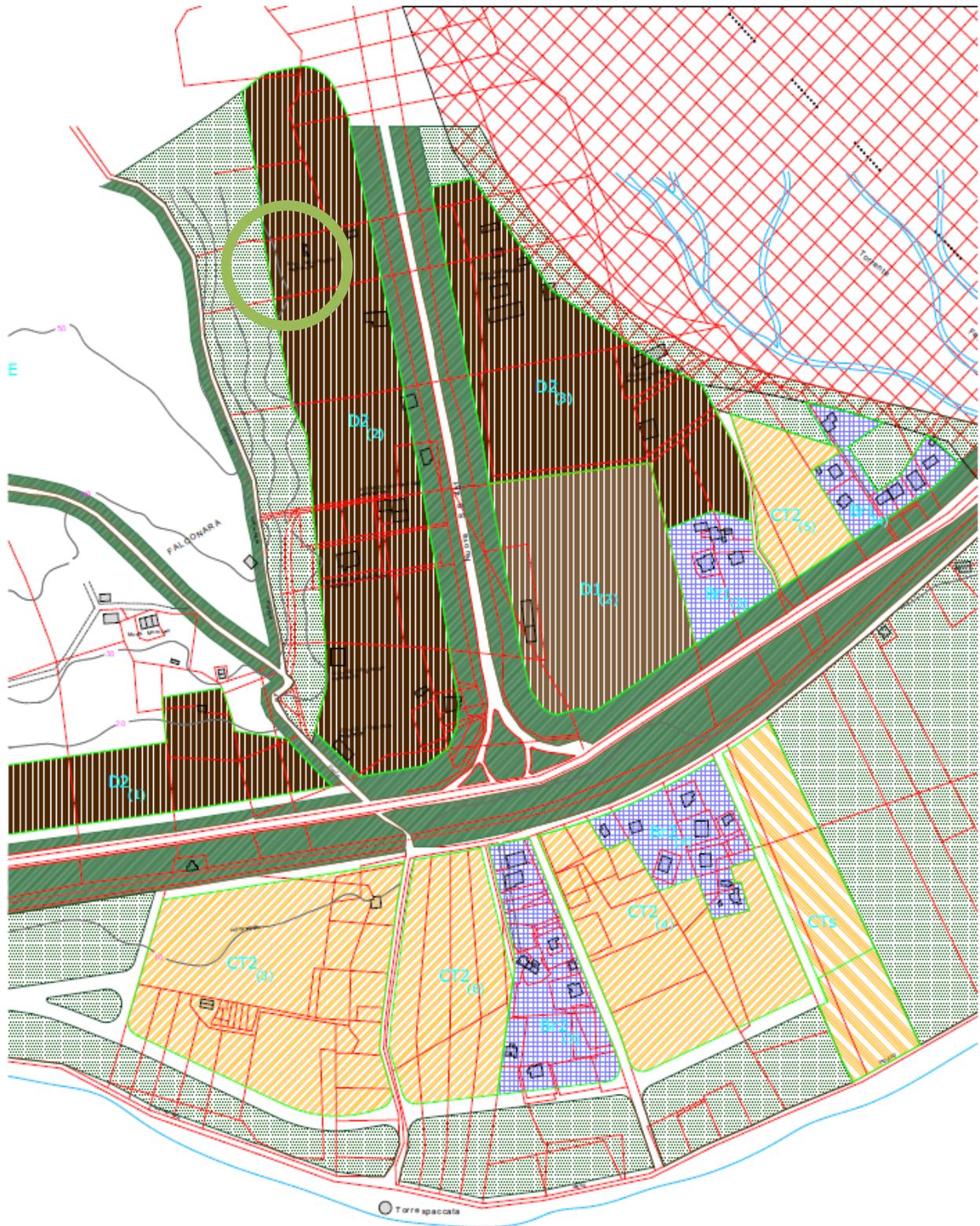


Figura 9 - Stralci di PAI con identificazione delle zone in oggetto

2.4 ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'IMPIANTO

In un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, in particolare rifiuti derivanti dall'attività di demolizione, è da valutare opportunamente le sorgenti di possibili emissioni di *Polveri Diffuse* che derivano dalle fasi di lavorazione e dai transiti dei mezzi d'opera su strade e piazzali.

A tal uopo il progetto prevede la realizzazione di un sistema di abbattimento delle possibili emissioni generate dal ciclo produttivo la cui descrizione viene riportata nel paragrafo successivo. E' da rimarcare a tal proposito che l'Impianto di recupero rifiuti non pericolosi è ubicato in prossimità della centrale di betonaggio già dotata di autorizzazione alle emissioni in atmosfera .

2.5 DESCRIZIONE DELLE MISURE MESSE IN ATTO PER GARANTIRE UN ELEVATO CONTROLLO DI PROTEZIONE AMBIENTALE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della **S.G. S.r.l.** è stato progettato e realizzato tenendo in considerazione e applicando le **Migliori Tecnologie Disponibili (MTD)** per il controllo delle emissioni in atmosfera generate dal ciclo di produzione. Per il controllo e l'abbattimento delle emissioni diffuse è stato realizzato un sistema di nebulizzazione a pioggia al fine di limitare la generazione di polveri dovute alla mobilitazione degli inerti ed al transito dei mezzi nell'area di stoccaggio. Per evitare che il materiale frantumato generi nuove emissioni all'inizio del nastro trasportatore del sistema di frantumazione è presente un sistema di nebulizzazione tramite ugelli che ha il compito di attrarre e sopprimere le particelle di polvere. I liquidi tensioattivi rivestono istantaneamente le particelle di polvere in sospensione aumentandone la massa e facendole precipitare istantaneamente. I sistemi di abbattimento sono stati scelti sulla base dei dati e caratteristiche tecniche fornite dai fornitori delle diverse apparecchiature.

Le Emissioni in Atmosfera prodotte dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della S.G. S.r.l. sono riconducibili a una singola tipologia: **Emissioni Diffuse (ED)**.

2.6 CAPACITÀ COMPLESSIVA ANNUA E GIORNALIERA DI RECUPERO DELL'IMPIANTO AL NETTO DELLA LAVORAZIONE DELLE MATERIE PRIME IMPIEGATE

La capacità complessiva di recupero richiesta dell'impianto è da stimarsi in:

- Quantità complessiva annua di recupero: 120.000 t/anno (su 220g lavorativi – apert. masc. 20 mm)
- Quantità complessiva giornaliera di recupero: 545 t/g (su 8h lavorative)
- Quantità istantanea di stoccaggio della singola vasca per codice di rifiuto 150m³ (300 ton)

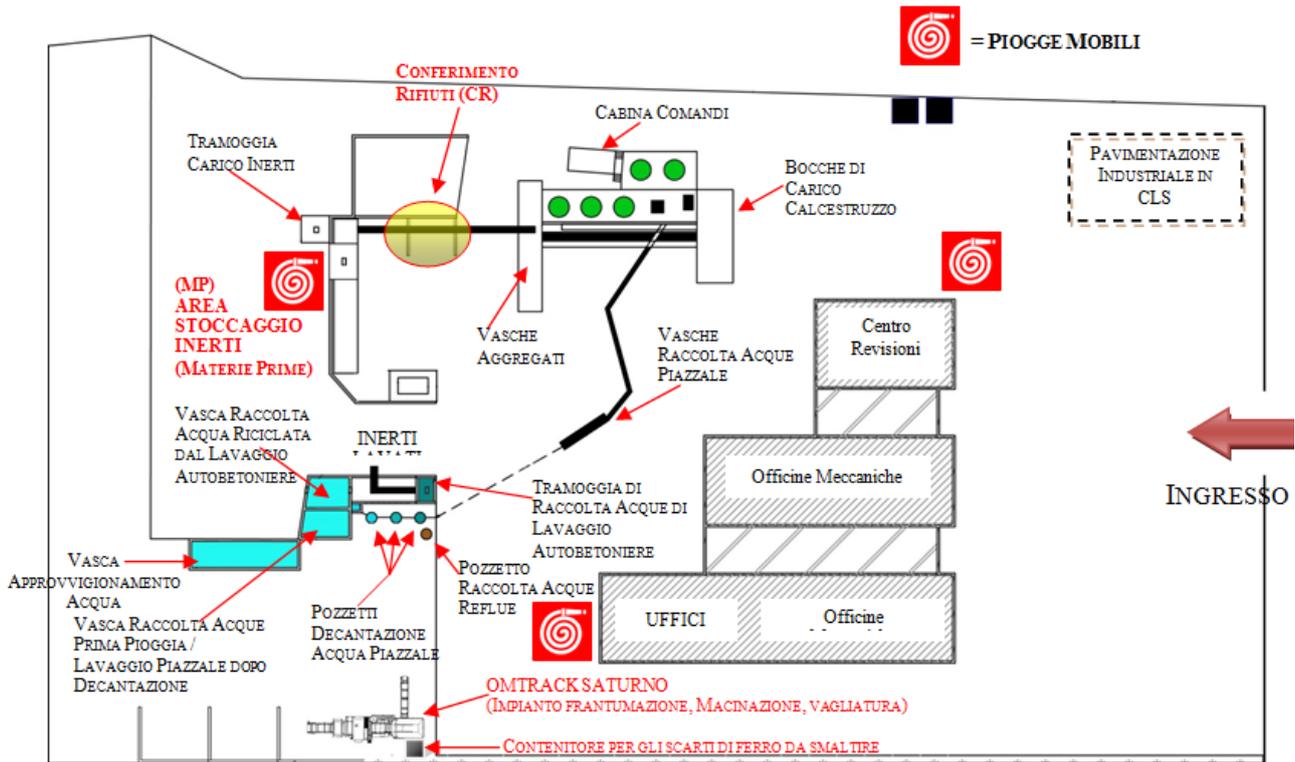


Figura 10 - Planimetria attuale dell'impianto

2.7 DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI DESTINATI AL RECUPERO

I rifiuti che vengono conferiti alla S.G. S.r.l. fanno riferimento alla tipologia 7.1 [rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto] (D.M. 05/02/1998). Si conta inoltre di trattare anche i rifiuti di cui alla tipologia 7.11 per il solo rifiuto costituito dal “pietrisco tolto d’opera – cod. CER 170508” derivante da manutenzioni ferroviarie, nella quantità massima di 5.000 ton/anno.

Il ciclo di lavorazione sarà il seguente:

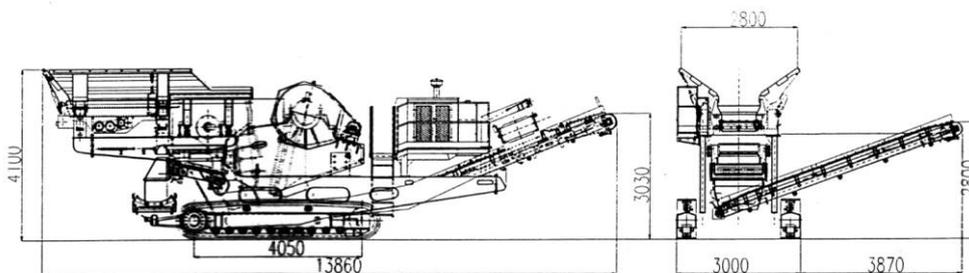
Il rifiuto viene conferito alla S.G. S.r.l. nell’area di conferimento. Dopo averlo esaminato, vengono eliminate le parti “inquinanti” (es. ferro, carta, plastica). A seguire il rifiuto viene immesso nella tramoggia del dispositivo atto al trattamento del rifiuto tramite l’ausilio di una pala meccanica. Dal processo di frantumazione, macinazione e vagliatura si ottiene la materia prima secondaria (R5) ed una piccola parte di scarto di lavorazione costituito da masse metalliche (se presenti) che vengono raccolte da una elettrocalamita. Tale materiale ferroso viene smaltito tramite apposita ditta esterna appositamente autorizzata.

2.7 a DESCRIZIONE DELLE OPERE CIVILI E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI

Il sito in cui si vuole avviare l’attività di recupero rifiuti non pericolosi ospita al suo interno una centrale di betonaggio, una officina meccanica, un centro revisioni ed uffici .

L’impianto utilizzato per la frantumazione, macinazione e setacciatura è il **Saturn TK117F** della **OMTRACK**.

L’OMTRACK SATURNO è una macchina semovente progettata, costruita e protetta per al frantumazione di materiali inerti, adatta per operazioni di riciclaggio di materiale proveniente da demolizioni, utilizzabile anche in cava per la frantumazione primaria di rocce.



2.8 DESCRIZIONE DELL'EMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI SCARICHI RELATIVI ALLE ACQUE REFLUE DI PROCESSO, CIVILI E DOMESTICHE

2.8 a EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le Polveri Diffuse rappresentano un potenziale impatto ambientale nell'attività di recupero rifiuti non pericolosi (in particolare nei rifiuti da demolizione) e devono essere considerate come un rischio specifico dipendente dalla caratterizzazione del processo, poiché il rifiuto movimentato e sottoposto a recupero può generare polveri.

L'impianto di frantumazione della **S.G. S.r.l.**, come descritto nell'analisi del ciclo di produzione, è stato progettato e realizzato cercando di ridurre al minimo le Emissioni Diffuse, attuando le migliori tecnologie disponibili (MTD) sin dall'inizio del Ciclo Produttivo.

Sostanzialmente le emissioni generate rappresentano la parte **NON CONVOGLIABILE**, ovvero la movimentazione del rifiuto nell'area di conferimento ed il caricamento della tramoggia principale. Per evitare l'emissione diffusa di queste polveri è stato realizzato un impianto di *Nebulizzazione dell'acqua*.

Il sistema di Nebulizzazione rappresenta una soluzione estremamente efficace nella soppressione e abbattimento delle polveri sospese. Questo sistema consente la produzione di un'alta concentrazione di goccioline di nebbia da 10 micron che hanno la capacità di attrarre e sopprimere le particelle di polvere PM10 e più piccole. I liquidi tensioattivi rivestono istantaneamente le particelle di polvere sospese, aumentandone la massa e facendole precipitare istantaneamente.

Il sistema può rimuovere efficacemente particelle di polveri respirabili da 0,1 a 1000 micron.

Il suddetto sistema di nebulizzazione dell'acqua è stato predisposto lungo tutto il perimetro dell'area di recupero, di conferimento e di messa in riserva per consentire un regolare abbattimento delle polveri diffuse soprattutto in condizioni di clima secco.

2.8 b SCARICHI ACQUE REFLUE (INDUSTRIALI, METEORICHE, DOMESTICHE)

Nelle attività industriali, ovvero in tutte quelle attività produttive che dispongono di **aree scoperte** non trattate a verde ma destinate a transito veicolare, a parcheggi, ad aree di smistamento e a depositi, l'attuale normativa impone la separazione delle acque di *Prima Pioggia* o di *Lavaggio Aree Esterne* dal resto delle acque ed il loro convogliamento in fognatura. La legislazione vigente considera acque di Prima Pioggia quelle cadute sull'intera superficie, per un'altezza di 5 mm, nei primi 15 minuti di eventi meteorologici distanziati fra loro almeno 48 ore.

Sulle superfici scoperte (aree di transito, parcheggi e depositi di stoccaggio) possono depositarsi, per ricaduta, gli inquinanti aeriformi presenti nelle emissioni in atmosfera dell'Impianto, ma soprattutto l'inquinamento potrebbe essere prodotto dallo svolgimento di fasi dell'attività all'aperto come la movimentazione di materie prime.

La **S.G. S.r.l.**, da sempre impegnata al controllo delle problematiche ambientali nell'ambito delle proprie attività, sin dalla fase di progettazione ha previsto e quindi realizzato un Impianto di trattamento delle Acque di Prima Pioggia (o Acque Lavaggio Piazzale) nonché delle Acque di Lavaggio Autobetoniere.

2.8 c RACCOLTA ACQUE PRIMA PIOGGIA O LAVAGGIO PIAZZALE

La **Raccolta delle Acque Prima Pioggia o di Lavaggio Piazzale** avviene tramite una vasca posta al centro del piazzale che ha il compito di convogliare l'acqua ai pozzetti di decantazione. In questi pozzetti l'acqua piovana o di lavaggio piazzale decanta in tre diverse vasche (sistema di depurazione) e alla fine defluisce in una quarta vasca di raccolta. L'acqua raccolta è riutilizzata per la produzione del calcestruzzo e per il sistema di nebulizzazione per l'abbattimento polveri.

La S.G. S.r.l. non si allaccia alla rete fognaria comunale, ma, come accennato precedentemente, ha delle vasche di raccolta in cui l'acqua viene trattata tramite un sistema di depurazione e riutilizzata nei vari cicli produttivi. I fanghi prodotti dal Sistema di Depurazione vengono smaltiti tramite la Ditta F.lli Santagada S.n.c di Villapiana (CS), con cui esiste contratto di prelievo e smaltimento.

2.9 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

L'identificazione dei potenziali impatti avviene considerando come il progetto può interagire con l'ambiente durante tutte le fasi della sua messa in opera. La definizione dello stato ambientale attuale, risulta una sezione propedeutica per la valutazione delle modificazioni introdotte dall'esecuzione del progetto.

Sulla base delle risultanze di analisi dello stato del territorio, rispetto alle diverse componenti ambientali prese a riferimento, è possibile studiare l'eventuale presenza di elementi di sensibilità intrinseca.

Una prima attività propedeutica per la caratterizzazione del livello presente e futuro di impatto sul territorio e sulle diverse componenti ambientali interessate, è quindi la caratterizzazione dell'area di studio, sulla quale effettuare le indagini ricognitive in merito allo stato attuale e previsionali, in merito alle ipotesi di edificazione future determinate dall'esecuzione delle opere.

Saranno quindi esaminati le seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora e fauna
- Ambiente umano
 - Assetto territoriale (insediamenti umani)
 - Assetto territoriale (viabilità)
 - Paesaggio
 - Beni culturali
- Atmosfera
- Ambiente idrico
 - Acque superficiali e sotterranee
- Ambiente fisico (rumore e radiazioni)

3.0 - BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

3.0 a VEGETAZIONE PRESENTE

L'area oggetto dell'intervento, è posta nella zona pianeggiante stretta fra il sistema di boscaglia e le diverse attività industriali.

Si tratta di una vegetazione residuale formata da specie ruderali e/o ubiquitarie di scarso interesse biogeografico e con una valenza ecologica moderata.

Le alberature presenti lungo le strade e gli incolti di questa zona sono costituite in prevalenza da Roverella (*Quercus pubescens*), Olmo campestre (*Ulmus minor*), Robinia (*Robinia pseudacacia*), Acero campestre (*Acer campestre*), le siepi da Olmo campestre (*Ulmus minor*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Prugnolo (*Prunus spinosa*), Rosa selvatica (*Rosa canina*), Acero campestre (*Acer campestre*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*) e Caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*).

L'area interessata dal progetto è inutilizzata, per cui la realizzazione delle aree di conferimento interesserà le zone abbandonate ricoperte da prato seminaturale.

Per la movimentazione del materiale sarà utilizzata la strada già presente.



Figura 11 - Flora esistente

3.0 b FAUNA

All'interno degli studi e delle rilevazioni già effettuate, sono state individuate soprattutto specie relative agli Uccelli, ma l'entità delle popolazioni, se si eccettuano i Laridi e i Corvidi, è molto esigua ed interessa la parte esterna alberata dell'area industriale: si tratta, per lo più, di individui isolati e/o erratici che transitano durante i periodi della migrazione e durante il passo invernale.

Attualmente, tralasciando i passeriformi più comuni, utilizzano le siepi e le altre aree marginali – esterne all'area produttiva, l'Upupa (*Upupa epops*), Piciformi come il Torcicollo (*Jynx torquilla*), Columbidi come la Tortora (*Streptopelia turtur*), Strigiformi come l'Assiolo (*Otus scops*), la Civetta (*Athene noctua*), il Barbagianni (*Tyto alba*) e occasionalmente il Gufo comune (*Asio otus*). Nelle colture agricole della pianura costiera sono presenti la Quaglia (*Coturnix coturnix*), l'Allodola (*Alauda arvensis*), lo Storno (*Sturnus vulgaris*) e la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*).

Tra le specie di uccelli rapaci presenti durante la migrazione si sono osservati l'Albanella minore (*Circus pygargus*), il Gheppio (*Falco tinninculus*), e il Falco cuculo (*Falco vespertinus*).

Alcuni Mammiferi di taglia piccola hanno saputo adattarsi alle trasformazioni antropiche, utilizzando come rifugio e luogo di riproduzione i fossati e le siepi.

Questi sono il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*) e, tra i mustelidi, la Donnola (*Mustela nivalis*).

Non si hanno dati recenti per quanto concerne l'Erpetofauna. Tuttavia sia per i Rettili che gli anfibi sono presenti le specie più ubiquitarie e stenoeche tipiche degli agroecosistemi.

3.0 c VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SU BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA.

L'area di progetto, non interesserà che in minima parte le zone ricoperte da prato seminaturale o alberi e arbusti; possono pertanto essere esclusi significativi impatti diretti o indiretti sull'ecosistema floristico ivi insediato.

Considerando inoltre l'assenza di aspetti di singolarità o pregio naturalistico, considerato altresì l'assenza di coltivazioni di pregio, l'assenza di importanti corridoi ecologici nonché la vicinanza di importanti arterie stradali, fanno sì che le opere non appaiano in grado di generare impatti significativi su un'area de facto già da tempo antropizzata o in via di antropizzazione.

3.1 AMBIENTE UMANO

3.1 a ASSETTO TERRITORIALE (INSEDIAMENTI UMANI)

La distribuzione degli edifici residenziali e produttivi è alquanto frastagliata. L'area confina a Nord con la S.S. 481, a sud con la fitta boscaglia di protezione, a EST e ad Ovest con Aree Industriali e Agricole. Le abitazioni più vicine distano 110 - 120 metri.

Come riportato in fig. 12, le distanze dagli edifici permettono di attenuare gli impatti sulla popolazione residente dovuti alla fase di cantiere (movimento mezzi pesanti...), e durante la fase detta "di esercizio". Inoltre si riscontra l'assenza nei pressi dell'area di progetto di siti sensibili quali scuole, ospedali, case di riposo, ecc...

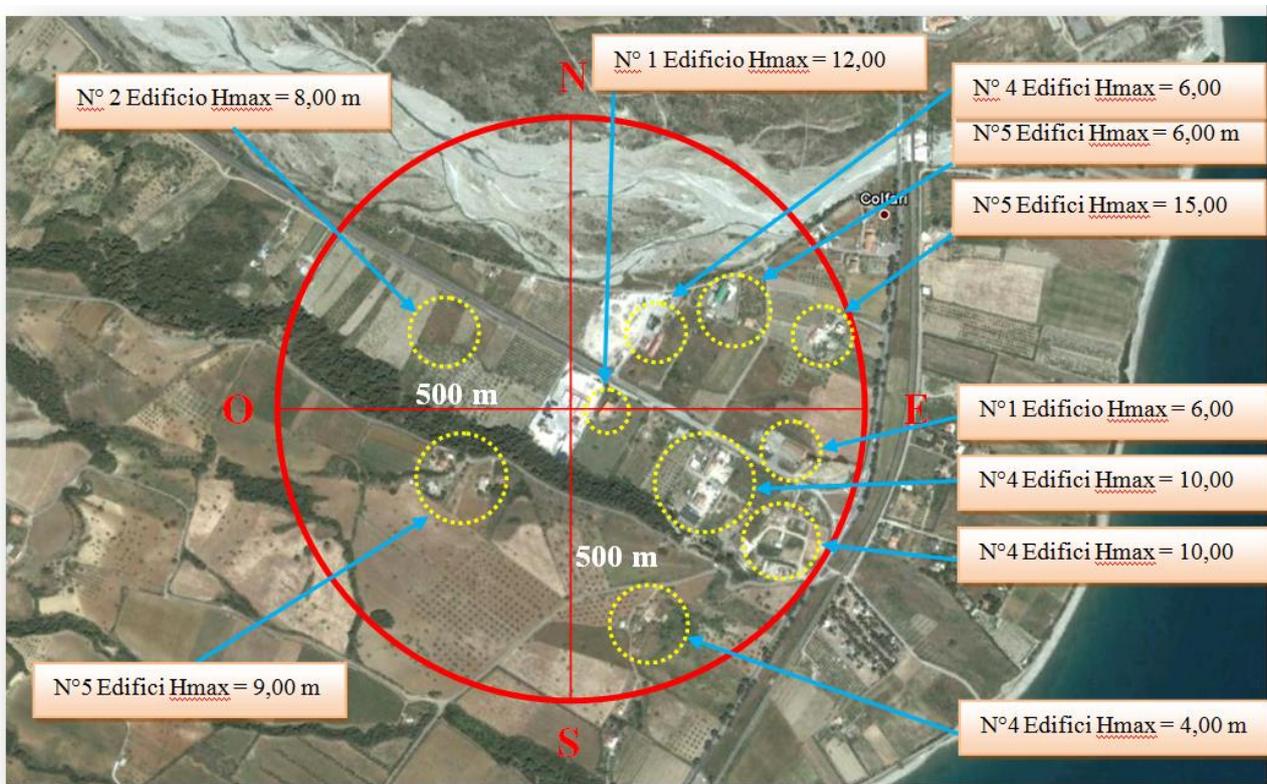


Figura 12 - Altezza edifici confinanti

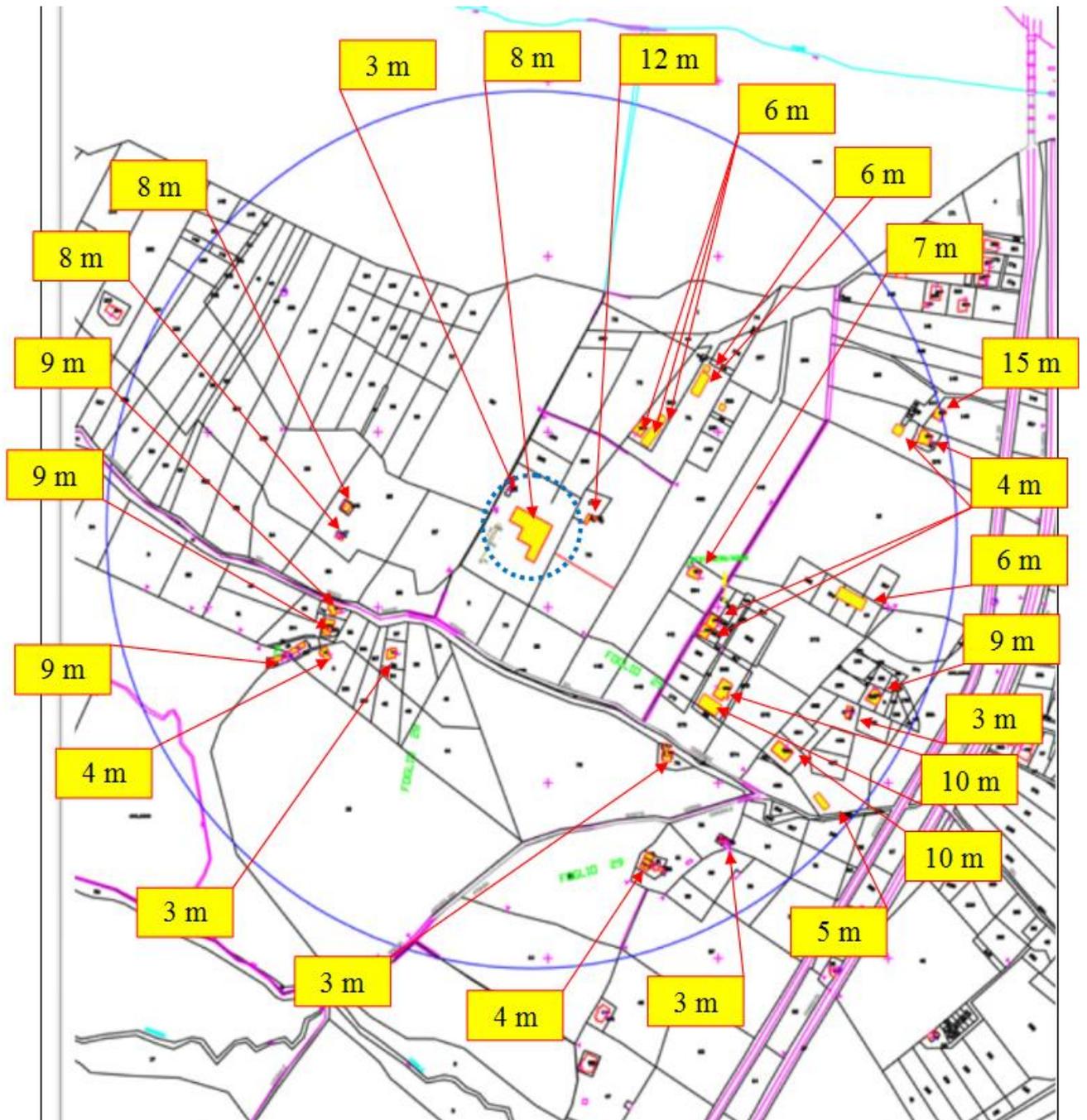


Figura 13 - Distanza edifici confinanti

3.1 b ASSETTO TERRITORIALE (VIABILITÀ)

La fase di cantiere prevede dapprima la realizzazione dei piazzali e delle aree di conferimento nella parte di lotto in ampliamento, con movimentazione di mezzi all'interno del piazzale e con un limitato movimento di mezzi nella strada di accesso all'impianto.

Ai sensi di quanto stabilito nel progetto infatti, il materiale utilizzato per la costruzione degli argini e delle rampe di accesso sarà reperito in loco. Pertanto ci sarà un ridotto movimento di mezzi in ingresso all'impianto.

Si rimanda alla fig 13, in merito alla rappresentazione dell'itinerario dei mezzi, dove vengono evidenziate le strade già asfaltate che saranno interessate dal passaggio dei mezzi.



Figura 14 - Viabilità esistente

- Nuova SS 481
- SE 906
- Strada secondaria
- Impianto esistente
- Lotto da congiungere come deposito per materiali non pericolosi



Figura 15 - Incrocio tra SS 481 ed SE 906



Figura 16 - incrocio con strada secondaria

3.1 c PAESAGGIO

Da un punto di vista geomorfologico ci troviamo lungo la fascia litoranea, larga fino a 1000-1200m., pressoché pianeggiante, situata al margine di una serie di rilievi collinari costituiti dai terreni argillosi e sabbiosi.

La stretta fascia pianeggiante fra mare e colline è solcata trasversalmente dalle principali linee di comunicazione ovvero la SE 906 e la SS 481.

In tale contesto la tessitura agraria è stata spazialmente frammentata dalle linee di comunicazione ed è occupata da un sistema insediativo a vocazione industriale e residenziale (con agglomerati sparsi) che ha di fatto soppiantato ed in molti casi cancellato il mosaico agricolo preesistente.

L'intera estensione del lotto su cui va ad insistere il progetto è infatti priva di quegli elementi tipici del paesaggio agrario quali filari di vite inframmezzati da alberi da frutto e con una mosaicatura fitta e variegata.

3.1 d VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE UMANO

In considerazione della ubicazione dell'impianto, della distanza dall'abitato, si ritengono non significativi gli impatti prodotti dall'impianto relativamente ai suoi rapporti con gli insediamenti residenziali circostanti.

Risulta importante evidenziare come le caratteristiche del sito permettano "de facto" l'attenuazione della significatività degli impatti prodotti dalla realizzazione di un impianto di queste dimensioni.

Relativamente all'aspetto inerente la viabilità, considerato il numero di viaggi ipotizzati per il conferimento del materiale da parte dei mezzi pesanti, considerata inoltre la distanza coperta dagli stessi mezzi e la tipologia delle strade attraversate, si ritiene di affermare che l'impatto sul sistema viario sia di scarsa significatività.

Resta inteso che durante le fasi di cantiere e conferimento dei rifiuti non pericolosi verranno prese tutte le precauzioni del caso in ordine alla gestione dei mezzi e dei materiali impiegati, di modo da evitare/limitare le emissioni di polveri, odori e rumori.

Non significativo appare inoltre l'impatto prodotto sul paesaggio. Viene proposta nelle foto precedenti la visuale dell'impianto dalle strade contermini.

L'impianto risulta inoltre mascherato dalla vegetazione presente.



Figura 17 - individuazione insediamenti urbani

	Insedimenti urbani
	Impianto esistente e lotto da congiungere come deposito per materiali non pericolosi

3.2 ATMOSFERA

3.2 a QUALITÀ DELL'ARIA

Relativamente alla descrizione della qualità dell'aria ambiente del sito, si rimanda alle rilevazioni effettuate dalla rete di monitoraggio ambientale della Regione Calabria.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, le fasi operative che durante la realizzazione dell'intervento in progetto possono essere, critiche per l'emissione di polveri, anche se in modo molto ristretto viste le piccole dimensioni dell'intervento, sono le seguenti:

- formazione dei piazzali e della viabilità di cantiere;
- movimentazione dei materiali di cantiere;
- attività dei mezzi d'opera nell' area di cantiere.

Le maggiori problematiche sono generalmente determinate dal risollevarimento di polveri dalle pavimentazioni stradali al transito dei mezzi pesanti, dal risollevarimento di polveri dalle superfici sterrate dei piazzali ad opera del vento, da emissioni localizzate nelle aree di deposito degli inerti. Questo problema è di natura normale per le attività di cantiere e mitigato dalla nebulizzazione come descritto in precedenza.

3.2 b VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ARIA

Al momento non è possibile valutare in maniera qualitativa e quantitativa l'alterazione dei parametri di qualità dell'aria, sia per quanto riguarda i parametri stabiliti dal D.Lgs 155/2010, sia per quanto riguarda le emissioni odorigene.

Certo è che la realizzazione del cantiere, il trasporto del materiale, e la fase di esercizio, non comporteranno una variazione dei parametri di qualità dell'aria e non produrranno variazioni significative sui dati registrati dalle centraline e senza di fatto risultare fattore determinante al superamento dei limiti di legge.

La tipologia di intervento in esame non appare in grado di generare effetti significativi sulla qualità dell'aria.

In fase di cantiere saranno inoltre messi in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare e/o limitare l'innalzamento di polveri.

3.3 AMBIENTE IDRICO

3.3 a ACQUE SUPERFICIALI

Nella zona sono presenti 2 torrenti. La zona è pressoché pianeggiante con leggero declivio verso la costa.

Non esistono variazioni brusche di pendenza dovute a scarpate naturali o di origine antropica; le uniche interruzioni nella uniformità della pianura sono rappresentate dai fossi di scolo, della profondità media inferiore al metro, che solcano l'area con direzione prevalente Nord Sud.



3.4 AMBIENTE FISICO (RUMORE E RADIAZIONI) VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ASPETTO RUMORE E RADIAZIONI

Considerata la tipologia dell'opera non sono prevedibili impatti prodotti da emissioni radioelettriche di alcun tipo, mentre per quanto concerne le eventuali emissioni di vibrazioni nell'ambiente circostante, essendo limitate alle fasi di cantiere, saranno di breve durata.

Per quanto concerne l'impatto acustico, esso è da considerarsi limitato alle emissioni di rumore da parte dei mezzi meccanici coinvolti nelle operazioni di conferimento/movimentazione dei rifiuti non pericolosi nel sito di stoccaggio, nonché durante le operazioni di cantiere necessarie alla costruzione dei depositi.

In considerazione della classificazione acustica dell'area (Classe 3) e visto che il recettore più prossimo è costituito da una civile abitazione sita ad una distanza di circa 140 metri, è prevedibile non verranno superati i limiti di cui alle normative vigenti. Ad ogni buon conto, si rimanda all'apposito studio redatto per la valutazione sul rumore da tecnico specializzato iscritto all'albo dei professionisti tecnici del rumore ed allegato al progetto.

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.0 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Come descritto in precedenza, l'intervento oggetto della presente descrizione va ad aggregarsi all'impianto già esistente.

Si può affermare che la direzione di sviluppo dettata dal progetto è comunque in sinergia con le strategie di sviluppo dell'area previste già valutate in sede di stesura del vigente PRG in quanto l'area in esame ricade interamente nel comparto industriale del comune di Amendolara zona D2. L'impatto previsto dal progetto non è quindi cumulabile con altri piani o progetti realizzati o in corso di realizzazione nell'area in esame.

4.1 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

In relazione all'utilizzo stimato di risorse naturali, esso è limitato ad un temporaneo consumo di suolo.

Va evidenziato che esso è limitato al lotto di terreno utilizzato per lo stoccaggio di materiale per rifiuti non pericolosi nonché dagli spazi occupati dall'impianto esistente.

Tale utilizzo risulta peraltro reversibile in quanto le opere saranno realizzate con materiale presente in loco nonché inerte al fine di pavimentare le rampe di accesso all'area di stoccaggio.

4.2 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La produzione di rifiuti prevista dal progetto è quella tipicamente ascrivibile ad operazioni di cantiere. I rifiuti prodotti saranno trattati e/o smaltiti a norma di legge.

4.3 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Per la definizione dei disturbi ambientali prodotti ci si servirà di un sistema a matrici al fine di meglio definire all'interno delle tre fasi dell'impianto – costruzione, esercizio, dismissione – tutte le interazioni ambientali. La matrice utilizzata è desunta dalla pubblicazione "Guidance on EIA Screening - Directorate General Environment of the European Commission".

L'elenco di controllo contenuto nella seguente check list di screening è stato progettato per essere di particolare utilità per le autorità competenti, che devono registrare le ragioni della loro decisioni di screening, in quanto i moduli compilati forniscono una copia scritta dei fattori che sono stati considerati.

Il punto chiave dell'attività di screening è la determinazione del punto oltre il quale gli effetti ambientali sono ritenuti "significativi" al punto da richiedere una Valutazione di Impatto Ambientale: le soglie di significatività sono uno strumento analitico utile a questo fine.

Una "soglia di significatività" può essere definita come "uno standard qualitativo o quantitativo, o un set di criteri, mediante i quali può essere determinata la significatività di un dato effetto ambientale".

Idealmente una soglia di significatività dovrebbe fornire una chiara distinzione tra progetti che inducono effetti ambientali negativi e progetti che non ne inducono.

Domande	Si / No; breve descrizione	Può comportare un effetto significativo? Sì/No - Perché?
1 - La costruzione, il funzionamento o la dismissione dell'impianto includono azioni che causano cambiamenti fisici nel sito (topografia, uso del suolo, cambiamenti di corsi d'acqua, ecc)?	Sì , saranno create trincee per il contenimento del materiale	No , l'impianto l'intervento sarà di piccole dimensioni
2 - La costruzione o la fase di esercizio dell'impianto utilizzerà risorse naturali quali terra, acqua, materiali o energia, ed in particolare risorse che non sono rinnovabili o scarse?	No , i materiali utilizzati in fase di esercizio saranno tutti provenienti dall'attività di frantumazione del calcestruzzo	No
3 - Il progetto comporta l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, l'utilizzo e la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere dannosi per la salute umana o per l'ambiente o sollevare preoccupazioni circa i rischi reali o percepiti per la salute umana?	No , il progetto comporta l'aumento di rifiuti non pericolosi (tipologia 7.1) beneficiando delle procedure semplificate di recupero ai sensi del decreto 5 aprile 2006, n. 186 .	No , il materiale di produzione sarà completamente isolato dalle matrici ambientali suolo e acqua.
4 - Il progetto produrrà rifiuti solidi durante la costruzione o il funzionamento o la sua disattivazione?	Sì , il materiale di stoccaggio in fase di esercizio	No , in quanto trattasi di materiale riutilizzabile e riciclabile
5 - Il progetto avrà rilascio di inquinanti o di qualsiasi sostanza pericolosa, sostanze tossica o nociva nell'aria?	No , Per quel che riguarda le emissioni dei mezzi per la fase di esercizio dell'impianto e il trasporto del materiale potrebbe verificarsi sollevamento di polveri di inerti in caso di periodi siccitosi	No , in quanto le emissioni prodotte non sono quantitativamente in grado di influenzare i dati rilevabili dalle stazioni di monitoraggio presenti nel territorio: al fine di ridurre l'impatto da sollevamento polveri durante le fasi di trasporto si provvederà ad asfaltare i tratti di strada interessati dal passaggio dei mezzi.
6 - Il progetto sarà la causa di rumore e vibrazioni o il rilascio di luce, di calore o di radiazioni elettromagnetiche?	Sì , per quanto riguarda le emissioni rumorose durante le fasi di esercizio dell'impianto e durante le fasi di conferimento del materiale	No , In considerazione che il recettore più prossimo è costituito da una civile abitazione sita ad una distanza di circa 110 metri, è prevedibile non verranno superati i limiti di cui alle normative vigenti.

<p>7 - Il progetto determinerà un rischio di contaminazione del suolo o dell'acqua da emissioni di sostanze inquinanti nel terreno o nelle acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o il mare?</p>	<p>No, il materiale di lavorazione sarà isolato dal contatto con il suolo</p>	<p>No, saranno adottati tutti gli accorgimenti al fine di prevenire rischi di inquinamento</p>
<p>8 - Ci sarà il rischio di incidenti durante la costruzione o il funzionamento del progetto che potrebbero incidere sulla salute umana o sull'ambiente?</p>	<p>No, in caso di incidente il materiale non produrrà percolato sul suolo</p>	<p>-----</p>
<p>9 - Il progetto produrrà effetti in ambito sociale, ad esempio nei livelli demografici, negli stili di vita tradizionali, nell'occupazione?</p>	<p>No</p>	<p>No</p>
<p>10 - Ci sono altri fattori che devono essere considerati, quali sviluppi consequenziali che potrebbero portare a potenziali impatti cumulativi con altre attività esistenti o previste in loco?</p>	<p>No, l'impianto è posizionato a congrua distanza da strutture o attività che potrebbero produrre un effetto cumulo</p>	<p>No</p>
<p>11 - Ci sono aree nell'intorno del sito che sono protette ai sensi della legislazione internazionale o nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, culturale o di altro tipo, che potrebbero essere interessate dal progetto?</p>	<p>No, l'area in oggetto è inserita all'interno del comparto "D2 (2) marina: insediamenti di carattere produttivo";</p>	<p>No</p>
<p>12 - Ci sono altre aree nell'intorno del sito che sono importanti o sensibili da un punto di vista del valore ecologico quali zone umide, corsi d'acqua o altri corpi d'acqua, zone costiere, montagne, foreste o boschi, che potrebbero essere interessati dal progetto?</p>	<p>Si, 2 torrenti ma sono ad una distanza tale da non influenzarne il naturale deflusso</p>	<p>No</p>
<p>13. - Ci sono aree nell'intorno del sito che vengono utilizzati da specie protette, importanti o ritenute sensibili della fauna o della flora ad esempio per l'allevamento, la nidificazione, foraggiamento, riposo, svernamento, migrazione, che potrebbe essere interessate dal</p>	<p>No, Non esistono dati sufficienti</p>	<p>No, in quanto il disturbo è di breve durata e riguarda solo la presenza delle macchine operatrici.</p>

progetto?		
14. Ci sono delle acque interne, acque costiere, acque marine o acque sotterranee all'interno del sito o nel suo intorno che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	No
15. Ci sono aree o elementi del paesaggio, ad alto valore paesaggistico o visuale all'interno o attorno al sito che potrebbero essere interessati dal progetto?	No	No
16. Ci sono vie o strutture all'interno del sito o attorno di esso che vengono utilizzati dal pubblico per l'accesso alle strutture ricreative o di altro tipo, che potrebbero essere interessate dal progetto?	Si	No
17. Ci sono vie di trasporto all'interno del sito o nel suo intorno che sono suscettibili di congestione o causa di problemi ambientali, che potrebbero essere influenzate dal progetto?	Si, durante le fasi di esercizio le strade interessate dal passaggio di mezzi di trasporto del materiale	No, non si prevede un flusso di traffico tale da compromettere la funzionalità delle strade attraversate
18. Il progetto è in una posizione in cui è probabile che sia ben visibile a molte persone?	Si, si ribadisce la zona industriale in esame	No
19. Ci sono aree o elementi di importanza storica o culturale all'interno o intorno al sito che potrebbero essere interessati dal progetto?	No	No
20. Il progetto si trova in una zona precedentemente non sviluppata dove ci sarà la perdita di terreni vergini?	No. Si aggiunge che le previsioni urbanistiche dettate dal PRG vigente prevedono un comparto industriale in zona	No
21. Ci sono usi del suolo intorno al sito quali case, giardini, altra proprietà privata, industria, commercio, tempo libero, spazio pubblico aperto, attrezzature collettive, agricoltura, silvicoltura, turismo, delle miniere o cave che potrebbero essere interessate dal progetto?	Si, principalmente edifici di carattere industriale, gli edifici residenziali hanno una distanza minima di 110 m circa	No, valutata la zona industriale prevista già nel PRG e nel PAI
22. Ci sono progetti per gli usi futuri dei terreni all'interno o attorno al sito che potrebbero essere interessati dal progetto?	No, non si possono avere dati in merito	No
23. Ci sono aree intorno al sito che sono densamente popolate o	No	No

edificate, che potrebbe essere interessato dal progetto?		
24. Ci sono delle aree all'interno o intorno al sito che sono occupate da utilizzi sensibili ad esempio ospedali, scuole, luoghi di culto, attrezzature collettive, che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	No
25. Ci sono aree all'interno o intorno al sito che contengono risorse importanti, di alta qualità o scarse ad esempio, le acque sotterranee, le acque di superficie, la silvicoltura, l'agricoltura, la pesca, il turismo, i minerali, che potrebbero essere interessate dal progetto?	No, le attrezzature turistiche distano a circa 1500 m.	No
26. Ci sono aree all'interno o intorno al sito che sono già oggetto di inquinamento o degrado ambientale ad esempio laddove vengono superati parametri ambientali di legge, che potrebbe essere interessati dal progetto?	No	No, le emissioni previste per la fase di cantiere ed esercizio non influenzano significativamente i dati registrati dalla rete di monitoraggio atmosferico
27. Il sito di progetto è soggetto a terremoti, subsidenza, frane, erosione, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse, ad esempio inversioni termiche, nebbie, venti forti, che potrebbero portare il progetto a produrre problemi ambientali?	No, il sito non ha vincoli legati al rischio idrogeologico;	No

CONCLUSIONI

Come dalle motivazioni sopra esposte, l'impatto su tale area risulta propedeutica alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sugli ecosistemi, nonché sulla popolazione residente.

Si può affermare che la direzione di sviluppo dettata dal progetto è in sinergia con le strategie di sviluppo dell'area previste dal PSC vigente. Per quanto sopra, dalla documentazione tecnica e scientifica raccolta, dalle analisi di campo condotte, si può affermare che il sito può sopportare il carico ambientale previsto nel progetto, senza implicazioni significative sulla qualità ambientale del sito stesso.

Considerata inoltre la tipologia dell'opera descritta dal progetto, la tipologia dei vincoli realmente esistenti e le rispettive distanze, non si prevedono impatti significativi.

In sintesi, l'area oggetto di progetto risulta sostanzialmente priva di elementi di pregio, ragione per la quale non si evidenziano elementi ostativi all'insediamento in loco dell'opera proposta. I contenitori di stoccaggio, hanno un'altezza complessiva di circa 2 m, ragione per la quale l'opera si assume scarsamente impattante sotto il profilo visivo, nonché completamente reversibile.

Si ha pertanto ragione di ritenere che non sussistano impatti significativi conseguenti alla realizzazione dell'impianto e dunque, non procedere a Valutazione di Impatto Ambientale.